

Il primo cittadino di Firenze replica al ministro Tremonti che accusa i sindaci di sperperare i soldi

La riduzione dei fondi colpirà soprattutto le fasce più deboli della popolazione

Gli sprechi sono del governo, non dei comuni

Il presidente dell'Anci Domenici accusa: la manovra è chiara, scaricare sulle autonomie locali tutto il peso di una spesa pubblica ormai fuori controllo

di Osvaldo Sabato / Firenze

CONTRO la manovra del governo anche Confindustria dovrà fare la sua parte. «Mi auguro che l'associazione degli industriali capisca che la Finanziaria proposta agli enti locali è molto pesante - osserva il presidente nazionale dell'Anci e sindaco di Firenze, Leo-

nardo Domenici - perché si riflette negativamente non solo sui cittadini ma anche sulle stesse imprese».

I sindaci sono pronti a mobilitarsi come i sindacati, che potrebbero fare uno sciopero generale. La situazione è preoccupante e voi accusate il governo di voler risanare i conti pubblici sulla pelle dei comuni.

«La manovra è molto chiara è quella di un governo che intende correggere l'andamento, per certi versi fuori controllo della spesa pubblica, scaricando sul sistema delle autonomie locali, e in particolare sui Comuni, tutto il peso. Si dice che ai ministeri si taglieranno 3,2 miliardi di euro, ma questa cosa è tutta da vedere, mentre invece rischia di essere molto più concreta la mazzata che ricevono direttamente e indirettamente gli enti locali. Dico direttamente perché come è noto 3,1 mi-

Siamo in contatto con le organizzazioni sindacali per decidere insieme iniziative di lotta

liardi di euro li devono dare le Regioni, le Provincie e i Comuni. Questi gli aspetti diretti. Ma ci sono poi quelli indiretti: come il mancato rifinanziamento di fondi, penso a quello per gli affitti delle famiglie disagiate ridotto del 48%, o il mancato rifinanziamento del fondo per le politiche sociali. Poi ci sono altri aspetti indiretti come il ridimensionamento drastico delle spese per la cultura. Denso a ciò che sta per accadere, se le cose non cambieranno, al nostro sistema dei beni culturali: come le gallerie, i musei, gli archivi e le biblioteche, che rischiano concretamente di non avere più i soldi per continuare a pagare la bolletta della luce o del riscaldamento».

Scenari preoccupanti ma per il governo sono solo frutto della demagogia dei sindaci. Anzi Tremonti vi accusa di sperperare soldi per gli staff dei collaboratori, auto blu, consulenze e viaggi promozionali all'estero.

«Questo serve a nascondere la sostanza del problema. Perché nessuno ha mai detto che non si debbano ridurre le spese, cercare di eliminare gli sprechi e intervenire su alcune voci di bilancio che possono essere diminuite. Noi lo abbiamo già fatto. Non mi stancherò mai di dire che sono le stesse tabelle del ministero dell'Economia e la stessa Corte dei Conti ad attestare che sono stati i comuni a far risparmiare più soldi allo Stato, più di quanto ci era stato richiesto. Ormai il gioco è scoperto: per fare un po' di fumo si cerca di far credere che per esempio quei 3 miliardi circa di euro, in particolare gli 1,7 miliardi, che dovrebbero essere il contributo dei Comuni a questa correzione tendenziale di spesa, possa essere colmato esclusivamente attraverso le spese di rappresentanza, di staff e di uffici stampa, le consulenze e auto blu. Tutto ciò è ridicolo ed è offensivo anche per la

stessa intelligenza dei cittadini, dicendo queste cose pensano di avere a che fare con un popolo che non ragiona. Per cui qui nessuno dice che noi non vogliamo dare il nostro contributo, noi siamo pronti a darlo, ma non accettiamo di farlo con una manovra che sostanzialmente ci viene imposta e calata dall'alto e che alla fine rischia di darci meno di quanto dice lo stesso governo».

A proposito di spese pazze, la presidenza del Consiglio smentisce di aver stanziato 6 milioni di euro per un sondaggio e definisce «falsa demagogia mediatica» le sue affermazioni rilasciate al Corriere della Sera.

«È un po' patetico vedere la presidenza del Consiglio preoccuparsi in questo momento di far scrivere a qualcuno un comunicato stampa per smentire questa spesa. Noi stiamo raccogliendo dei dati e non è che li stiamo elaborando direttamente, utilizziamo fonti che sono già note. Nel caso specifico è un dossier di Confesercenti, che mi dicono conteneva anche la spesa messa sotto accusa dal ministro Tremonti sullo studio dei pipistrelli. Quindi non si capisce perché per i pipistrelli questo dossier è attendibile, mentre per quanto riguarda le spese della presidenza del Consiglio, non vale. È chiaro che si sta cercando di farci discutere di altro, questo è il problema fondamentale, si sta cercando di scaricare sugli enti locali, perché è più comodo e perché sono quasi tutti governati dal centro sinistra, il peso di politiche economico-finanziarie sbagliate e controproducenti che si sono seguite in questi anni».

Insomma si profila l'ennesimo scontro governo-enti locali. Quali saranno le prossime mosse dei sindaci italiani?

«Vedremo cosa dirà il governo, si parla di un maxi-emendamento per modificare la parte della manovra che riguarda gli enti locali, per ora la risposta non si è vista o è stata elusiva o arrogante. Per cui è chiaro che se non otterremo dei risultati la nostra mobilitazione sarà forte. Per la prossima settimana è fissato il direttivo nazionale dell'Anci poi ci sarà la nostra assemblea annuale a Cagliari, siamo in contatto con le organizzazioni sindacali per discutere insieme iniziative sulle misure previste dalla Finanziaria».

corsivo

Tremonti e la cura dei pipistrelli

Prima se l'è presa con le sagre, poi ha provato con uno degli animali in effetti meno popolari, i pipistrelli. Possibile - batte i pugni Tremonti da Vespa - che la provincia di Prato finanzia uno studio sull'odiato animale? Eccoli finalmente, i tre miliardi di sprechi delle amministrazioni locali, da eliminare per rifinanziare le casse dello Stato. Persone gentili inclini all'eufemismo, dall'Università di Firenze lo tacciano di «disinformazione», vuoi sulle molteplici qualità dei chiroterteri, vuoi su quanto sta facendo, in argomento, proprio il collega ministro dell'Ambiente. Quando si parla di sprechi, Tremonti?

la.ma.



Il sindaco di Firenze Leonardo Domenici

Bologna

I tagli arriveranno a 30 milioni almeno

Viaggia intorno ai 30 milioni di euro il taglio alle spese imposto dalla Finanziaria al Comune di Bologna, ma i conti non sono ancora definitivi. A rischio potrebbero essere manutenzione, scuole, sicurezza e cultura. Ma nessuna decisione su come e dove ridurre le spese è ancora stata presa, precisa Cofferati: «Il tema ora è quello di come contrastare questa aggressione del governo agli enti locali» (domani Bologna ospiterà una riunione dell'Anci regionale, mentre domenica Cofferati sarà a Roma per il corteo dell'Unione). Ma già con una prima ipotesi di tagli da 15 milioni di euro, l'assessore al Bilancio aveva dato l'allarme: «Significa tagliare 600 posti di lavoro, o l'intero budget della Cultura, o dimezzare quello per le politiche sociali».

Firenze

Il bilancio 2006 sarà ridotto all'osso

È di 20 milioni di euro la prima stima dei tagli di Palazzo Vecchio frutto della Finanziaria del governo Berlusconi. La cifra elaborata dall'assessorato al Bilancio, guidato da Tea Albini, è stata calcolata escludendo le voci della spesa sociale. Tolle le spese per il personale quelle per il sociale stretto e quelle imprescindibili, rimangono capitoli di spesa per 145 milioni di euro. Le voci in bilancio che potrebbero vedere ridimensionati i finanziamenti sono molteplici: dall'istruzione all'immigrazione e accoglienza, alla cultura, allo sport, ma c'è anche la polizia municipale, la manutenzione delle strade ed edifici e infine i servizi ambientali. Emblematico il commento dell'assessore Albini: «Ormai siamo ridotti all'osso».

Roma

Sacrifici per 312 milioni

La capitale dovrà contribuire alla Finanziaria con 312 milioni di euro di tagli. Per dare un'idea delle conseguenze, negli uffici capitolini hanno elaborato una proiezione dei tagli voce per voce. Dove si ipotizza di disporre di 40 milioni in meno per i trasporti, che equivale a smantellare 47 linee urbane, chiudere alle 20.30 le due linee metropolitane, mettere in mobilità 980 lavoratori. Un taglio di 34 milioni alla scuola lascerebbe senza assistenza 6 mila bambini disabili e senza libri 56 mila bambini. Per produrre un risparmio di 5 milioni di euro si dovrebbero spegnere 20 mila lampioni. E per arrivare a 312 milioni di euro bisogna aggiungere ancora la chiusura pomeridiana dei musei, l'abbandono delle aree archeologiche, la chiusura di 12 biblioteche e di molte attività culturali.

Spot Forza Italia: quattordicesima ai pensionati

Campagna contro gli sprechi «rossi», ma il governo aumenta i dirigenti e non taglia le auto blu

di Bianca Di Giovanni / Roma

La mappa dei tagli		
Comuni (*)	impatto del taglio alla spesa previsto dalla Finanziaria 2006. Dati per regione, valori assoluti in euro	
Regione	Tagli alla spesa (pari al 6,7% della spesa corrente** rispetto a quella sostenuta nel 2004)	Tagli pro-capite alla spesa
LIGURIA	68.360.635	43,34
LAZIO	197.328.963	37,91
PIEMONTE	155.335.102	36,38
TOSCANA	121.636.985	34,11
UMBRIA	28.082.014	33,11
MOLISE	9.952.150	30,94
MARCHE	46.171.433	30,68
LOMBARDIA	281.392.259	30,43
EMILIA R.	115.839.534	28,39
VENETO	127.265.81	27,41
CAMPANIA	151.847.286	26,36
ABRUZZO	31.791.742	24,72
BASILICATA	14.720.495	24,66
CALABRIA	49.221.903	24,47
PUGLIA	95.945.210	23,74
MEDIA ITALIA	1.494.891.513	25,82

* Appartenenti alle sole Regioni a statuto ordinario
** Al netto della spesa per il personale, per il settore sociale e per trasferimenti alle Amministrazioni Pubbliche
Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CGIA di Mestre su dati Istat e Ministero dell'Interno KRT-P&G/Unità

POSTER E SITI INTERNET racconteranno agli elettori la Finanziaria secondo Giulio Tremonti. È la campagna di comunicazione presentata ieri dallo stato maggiore di FI (tra gli altri Enrico Bondi, Elio Vito, Renato Brunetta). Il Leitmotiv? Semplice: la sinistra spreca, la destra è responsabile. Così, via ai poster con le foto di Firenze (indovinate perché proprio Firenze) e lo slogan «Feste, concerti, consulenze d'oro, auto blu». Oppure: «Meglio spegnere un lampione o fermare gli sprechi?». «Che succederà se il primo gennaio a Roma le luci restano accese? - si chiede Brunetta - Il sindaco dirà che ha detto una balla?».

Durante la presentazione spunta anche la proposta di FI per il «pacchetto» sulla famiglia: quel miliardo e rotti da definire in Finanziaria. Secondo gli esponenti forzisti una parte dovrebbe essere destinato ai pensionati al minimo, sotto forma di assegno una tantum. «Una specie di quattordicesima, del valore di circa 500 euro - spiega Brunetta - da

erogare in gennaio». Peccato che la quattordicesima semmai si prenderebbe a fine anno. Invece, un bel assegno da inviare agli anziani poche settimane prima delle elezioni. Brunetta non se ne accorge. Il consulente di Palazzo Chigi preferisce sfomare numeri. Con la sua consueta verve attacca l'opposizione sfidando i «colleghi professori» dichiara - Nicola Rossi, Vincenzo Visco, e anche Enrico Letta che professore non è ma è solo un assistente» a riunire un giuri d'onore sulla finanza pubblica che certifichi quanto sia stato erogato agli enti locali durante il governo Berlusconi. «Nessuno ha affamato le Regioni e tantomeno i Comuni - dichiara il professore - Noi risponderemo colpo su colpo. Ogni settimana porterò i dati su un Comune o una Regione: faremo i nomi e i cognomi di chi sperpera». «Il giuri d'onore lo farà la ragioneria generale con il nuovo governo - replica a caldo Nicola Rossi - In ogni caso voglio fare una domanda all'amico Brunetta: oltre ai dati sulle amministrazioni ci dica

anche i nomi degli uomini di governo che viaggiano con aerei privati». «per il giuri d'onore ci vuole l'onore - commenta tranchant Visco - e non mi riferisco a Brunetta». Quanto alle misure elettorali, spulciando la Finanziaria ci si accorge che i tagli sul personale a termine e sulle collaborazioni della pubblica amministrazione è inderogabile soltanto per gli enti decentrati. I ministeri si apprestano ad assumere circa 7 mila precari di lunga data. «Niente contro queste assunzioni - dichiara Elena Cordoni, deputata ds - Ma perché non si è pensato ai precari di lungo corso anche di Comuni e Regioni? Sento odore di favori pre-elettorali». Tanto per fornire qualche numero a Brunetta, c'è da ricordare che i dirigenti generali della pubblica amministrazione sono aumentati di 120 unità, pur essendo diminuiti i ministeri (da 24 a 14). Quante auto blu sono state eliminate a seguito della Finanziaria dell'anno scorso? Probabilmente nessuna: forse sono aumentate. Per non parlare delle consulenze dello Stato centrale. A proposito di sprechi.

Feste del patrono o scuolabus: perderemo la nostra identità

Piccoli comuni e comunità montane sentono a rischio la loro esistenza. «Porteremo i bilanci ai prefetti»

«È interesse della nazione che anche i più piccoli comuni rimangano vivi», dice il presidente Ciampi. Lo ringrazia Enrico Borghi, presidente dell'Unione nazionale dei comuni e delle comunità montane, a rischio estinzione, «perché cos'è, se non una cancellazione sostanziale delle comunità montane l'azzeramento totale del Fondo nazionale della Montagna, unito alla contrazione della spesa corrente ferma ai trasferimenti del 1993, unito al limite di spesa?». Ma la presidenza della Repubblica è l'unica istituzione che si fa sentire con questo enorme spaccato d'Italia, che occupa il 54% del territorio e conta 11 milioni di abitanti, «perché alla nostra disponibilità a concordare sacrifici, mettendo a disposizione dell'emergenza economica nazionale la nostra conoscenza, non è arrivata dal governo nessuna risposta. È avvilente», si arrende Secondo Amalfitano, presidente della consulta dei piccoli comuni dell'Anci.

Amalfitano è sindaco di Ravello, comune che domina la Grotta dello Smeraldo: «Duemila e 500 abitanti, un bilancio corrente di 1 milione

di euro. All'osso: la componente discrezionale - scegliere dove dirottare soldi e cosa privilegiare - è ridotta al 5%. Insomma, non si può fare politica. Per esempio: «Tengo l'Ici al minimo, al 4,5%: perché è una tassa iniqua che non tiene conto della capacità contributiva del soggetto ma della fattura degli immobili. E le case non hanno tasca, le persone sì. Ancora: non facciamo pagare il trasporto degli alunni alle famiglie, come avviene nelle grandi città. Si paga perché è un servizio - cosiddetto "a domanda individuale" - ma da noi serve i nuclei che vivono in periferia, in aree meno privilegiate. E allora perché pagare chi è già svantaggiato?». Questa è politica, in senso nobile: scegliere cosa fare. Impedita dal governo: «Se il mio bilancio viene tagliato sono costretto di chiedere i soldi al cittadino. Aumentare l'Ici, far pagare lo scuolabus».

La Finanziaria dovrebbe scampare i comuni «minimi», sotto i 3 mila abitanti: «Ma il vicino di casa, con 3 mila e 200 amministrati, dovrà rinunciare alla puntuale manutenzione del territorio (e i piccoli comuni insistono spesso

proprio in queste zone dissestate, alluvionabili...». Insomma, un bilancio - alla fine - si mette in piedi. Ma i danni si fanno a lunga scadenza: «Non avendo palestre o piscine o strutture di aggregazione cerchiamo di alimentare la socialità sostenendo le piccole associazioni, i gruppi ricreativi, le feste di Paese. Così conduciamo la nostra funzione di crescita culturale, di prevenzione della devianza sociale, di sicurezza. Capite? Se io nel 2006 ridimensiono la Festa del patrono non è un dramma, ma lo sarà quando una parte importante della Nazione avrà smarrito identità. Quanto pagherà l'Italia questo incedere ceco del governo?».

Così - notizia di ieri - «andremo dai prefetti con i bilanci dei Comuni», fanno sapere dall'Anci della Toscana, «per far loro vedere l'inesistenza dei nostri sprechi e quali servizi ai cittadini verrebbero invece pregiudicati da questa Finanziaria», spiega l'iniziativa Paolo Fontanelli, presidente dello stesso organismo e sindaco di Pisa. Carne viva, dice il sindaco. Raccontava, dodici mesi fa Francesca Voge-

si, sindaco di Sambuca Pistoiese (mille e 600 abitanti, sempre senza soldi) di «un bilancio talmente misero che si racconta in lire, due miliardi. Consulenze esterne? Non scherziamo, abbiamo 10 dipendenti. Per progettare dobbiamo per forza rivolgerci all'esterno, ma alla fine si tratta di pochi milioni. Sempre in lire». Che sprechi... «ma qui non ci sono auto blu, c'è solo una panda che serve al vigile e agli operai del comune. E io giro con la mia Fiat Palio». O come dice Catalina Schezzini, sindaco di Rio nell'Elba, incantevole posto devastato dal corsaro Khair ad-din, detto il Barbarossa, che nel 1534 salì dalla Calabria e depredò i villaggi di Rio. Ma Tremonti è peggio: «Due anni fa ristrutturammo una scuola materna, è acquistammo uno scuolabus per portare i bambini del paese alle scuole elementari di Rio Marina, due chilometri sotto il colle». Costo? 60 mila euro, la stessa quota che nelle ultime Finanziarie è stata sottratta al comune elbano. Queste cose riempiono di significato le parole: «Salviamo i piccoli comuni».

Marco Bucciantini